Anno XV. Venerdì 26 Marzo 1880 N. 74

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° aprile p. v. s'apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al nostro giornale. Raccomandiamo ai benevoli Soci morosi a mettersi in regola coi pagamenti, per evitare imbarazzi all'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. R. decreto 22 gennaio che autorizza il comune di Lugnano Labicano, (Roma) ad assumere la denominazione di Labico.
2. Id. 5 febbraio, che erige in corpo morale l'asilo infantile di Vaprio d'Adda.
3. Id. 12 febbraio, che abilita la Società inglese sedente a Londra «The Provincie of Vicenza Steam tramway Company Limited» ad operare nel regno ai termini degli Statuti.
4. Id. 19 febbraio, che approva la riduzione del capitale della Società anonima, sedente in Torino, col nome di «Cartiera italiana», e approva le modificazioni allo Statuto della Società.
5. Id. 29 febbraio, che autorizza la R. Accademia di medicina e chirurgia di Torino ad accettare il premio perpetuo e quinquennale dell'on. Antonio Riberi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. Id. nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. R. decreto 15 febbraio, che converte in spacci all'ingrosso i magazzini di vendita dei sali e tabacchi di Malalbergo (Bologna) e di Bondeno (Ferrara).
4. Id. Id. che erige in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Piperno (Roma).
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

DATECI LAVORO!

È questa una parola, che si ode di frequente, soprattutto nelle città, dove spesso gli artefici si lagnano di essere disoccupati e lo chiedono il lavoro od al Comune, od ai privati.

È questo un grido, che deve dar da pensare a coloro, che hanno qualche rappresentanza o direzione nelle cose pubbliche, ed anche ai privati a cui non è estraneo del tutto il problema dell'oggi, o del domani.

Dateci lavoro! Chi ha da darlo questo lavoro?

Il Comune, la Provincia, lo Stato quando non ne hanno da dare, e soprattutto non hanno danari, nè mezzi di farne, essendoci di fronte un altro grido, che fa ai pugni con questo: *Siamo troppo aggravati di balzelli, esoneratecene?* Oppure i privati, anche quando non ne hanno bisogno e non avrebbero i mezzi per pagarlo?

Ognuno ha diritto di vivere del suo lavoro; questo è certo. Ma si può poi imporre ad alcuno il dovere di darne a tutti quelli che lo domandano, anche agli scioperanti, che con questo rendono molte volte impossibile di darne e contribuiscono essi medesimi a diseccare le fonti del lavoro?

Ma c'è però da fare una ricerca, se non sia in quello che si fa, o si ommette di fare, da chi dà, o non dà uno piuttosto che un altro indirizzo a certe istituzioni sociali, la causa per cui questo grido si fa sempre più frequente, ed ha anche, fino ad un certo punto, una giustificazione in chi lo emette.

C'è in Italia qualche cosa di artificiale, che porta le popolazioni ad agglomerarsi sempre più nelle città; e non parliamo di quel movimento che si produce naturalmente da sè laddove appunto la ricchezza dà guadagno ed alimenta il lavoro, ma di un altro che si crea causa le istituzioni, o certe tendenze create nelle popolazioni, o dal non educare convenientemente i lavoratori.

La città, dove si consuma anche una bella parte della ricchezza prodotta dal lavoro della campagna, fa in tutte le sue istituzioni troppo per sè, nulla per il contado e finisce col lavorare a proprio danno. Mentre dovrebbe pensare ad inurbare i contadi ed a richiamarvi il lavoro, rendendolo più produttivo, essa trascura troppo la balia che le dà il latte, la quale finisce col non averne più da darne a' suoi figli.

Le istituzioni di beneficenza sono tutte per le città, nessuna per i contadi. Anche quelli che lasciano in testamento la terra ad istituti di beneficenza, lo fanno in pro delle città. Esiste tuttora, nelle abitudini se non altro, il vecchio concetto, che le città ed i contadi sieno e debbano essere qualche cosa di distinto, che le prime debbano comandare, i secondi obbedire, anche col reggimento dell'uguaglianza e della libertà, anche con interessi ben diversi che si sono venuti sviluppando in confronto dei tempi dei Comuni industriali e del feudalismo campagnuolo.

Ma non basta. Se le città accentrano la ricchezza, la beneficenza e fino ad un certo punto anche l'istruzione, accentrano del pari la miseria, l'ozio ed il vizio; a cui i provvedimenti vecchi e nuovi non bastano mai, perchè non c'è nessuno più malcontento di quegli che non è abituato a provvedere a sè stesso.

Non basta ancora. Raccogliendo esposti, orfani, ragazzi abbandonati ed istruendoli a carico della pubblica beneficenza in mestieri, che forse non abbisognano di nuovi artefici, producono da sè e contro di sè quel grido: *Dateci lavoro!* al quale esse non possono sempre rispondere, perchè non possono ordinare e pagare case, mobili, serrature, scarpe, vesti e simili cose di più di quello che loro fa bisogno.

L'operaio vuole pagare il suo pane col lavoro; ma il lavoro a cui è idoneo non c'è. Perciò devesi supplire colla limosina, la quale, per quanto resa necessaria, è fomite d'imprevidenza e scarica sull'essere impersonale che si chiama società quella personale responsabilità che ognuno deve avere di sè per sè stesso.

Le città, le quali sono certe che il lavoro viene loro ad offrirsi da sè quando ne hanno di bisogno, anzichè accentrare artifizialmente in sè popolazione, ricchezza e miseria, beneficenza, ozio e vizio, dovrebbero cercare di unificarsi economicamente e civilmente coi contadi, e di portare in apposite istituzioni dirette a dare alla terra lavoratori perfezionati, quella parte di popolazione che vive della beneficenza pubblica e segnatamente gli esposti, gli orfani, i fanciulli abbandonati.

La terra che esiste, e che può e devesi lavorare molto meglio, e quella che si deve cercar di conquistare con ogni sorte di bonifiche, farà almeno le spese a questi nuovi lavoratori, che difficilmente chiederanno lavoro senza che nessuno gliene possa dare, come può essere il caso di quelle nuove ed esuberanti schiere di artigiani formate coi mezzi delle istituzioni di beneficenza.

Ora le città patiscono di quel male, chè si hanno esse medesimo creato e che, per imprevidenza, tendono ad accrescere invece che a minorare.

È cosa sulla quale tutte le rappresentanze e tutti coloro che si sentono molestati dal grido posto qui sopra, e tutti quelli che pensano al pubblico bene ed alle nuove condizioni dell'Italia, devono rifletterci, giacchè quel grido ha la sua ragione di esistere ed è indizio di un male a cui urge di rimediare.

P. V.

ITALIA

Roma. Sulla nomina del presidente della Camera dei Deputati, il corrispondende romano della *Lombardia* scrive: I diversi gruppi della sinistra presentano già il loro candidato, e se ne contarono niente di meno che sei: gli onorevoli Crispi, Mancini, Coppino, Zanardelli, Nicotera e Varè. L'onor. Crispi però, dicono, dopo quanto ha fatto in questi giorni non può riuscire: l'on. Coppino è troppo amico di Depretis; l'onor. Zanardelli al contrario è troppo nemico del deputato di Stradella; la scelta dell'onor. Mancini sarebbe un offesa per l'on. Farini; l'on. Varè non sarebbe adattato, e l'on. Nicotera non accetterebbe mai una candidatura ministeriale.

— Il Ministro Magliani ricevette parecchi Sindaci che reclamano provvedimenti in aiuto delle finanze municipali specialmente dei grandi comuni. Il ministro esternò le sue preoccupazioni in proposito, e il suo desiderio di provvedere; ma ricordò le necessità di Stato e si lagnò della accoglienza poco favorevole che ebbe alla Camera il suo progetto sul dazio consumo. Egli divagò in promesse astratte, insoddisfacenti e non prese alcun impegno formale. Ciò fece una impressione spiacevole.

ESTERO

Austria. Si ha da Trieste che Giovanni Paruga, d'anni 17, Gustavo Cravagna, d'anni 17, Antonio Bittsnig, d'anni 15, Giovanni Furlalanetto, d'anni 17, tutti e quattro apprendisti tipografi in quella città, e Giuseppe Olivatti di anni 19, agente assicuratore, accusati di avere diffuso per le vie di Trieste la sera del 10 marzo corr., in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, dei cartelli commemorativi di quell'anniversario, listati in nero con la scritta: «In memoria a G. Mazzini», vennero il 24 corr. condannati da quel Tribunale il Pagura, il Cravagna e il Furlanetto, ognuno a 3 settimane, il Bittisnig a 2 settimane, e l'Olivatti a 6 settimane d'arresto!

Francia. Si ha da Parigi 24: S'istruirebbe un processo contro alcuni socialisti tedeschi che malmenarono un ispettore di polizia ed un agente, i quali travestiti si erano introdotti in una riunione privata tenuta da quei socialisti nel quartiere latino, e che furono riconosciuti.

Il *Temps* dice che il principe Orloff non fece nessuna visita di congedo, non usandosi tali visite se non nel caso di richiamo definitivo.

Scrivono da Costantinopoli al *Temps* che il conte Corti accetterebbe l'ambasciata italiana a Parigi, qualora gli venisse offerta.

I Gesuiti comprano terreni nell'isola Jersey ed a Monaco per trasferirvi i loro collegi quando verranno espulsi dalla Francia.

Il gesuita Forbès, predicando nella cattedrale di Angers, scagliò vituperevoli invettive contro il governo. Il curato protestò vivamente.

Una carovana guidata dal colonnello Flatters e dagl'ingegneri Roche e Beringer partì il giorno cinque da Ouargla internandosi nel deserto per fare gli studi della ferrovia transahariana. La carovana si compone di 106 individui, compresi ottantaquattro indigeni, ed è provvista di viveri per tre mesi, portati da duecentocinquanta cammelli.

Scrivono da Nizza al *Ravennate*: Ieri vi narrai d'un fatto che recò dispiacere a ogni buon italiano: vi dissi che mentre tutte le navi italiane, greche, o spagnuole fecero festa pel 14 marzo, le navi francesi non issarono alcuna bandiera. Oggi vi scrivo di un altro fatto del quale dovevo avvisarvi molti giorni or sono; il fatto è questo: che mentre a Caprera si celebravano gli sponsali di Garibaldi, a Nizza il sindaco faceva abbattere la casa in cui nacque il grande Italiano, senza che si raccogliesse il minimo ricordo del *qui nacque*.

Germania. Un dispaccio da Berlino 23 reca: I giornali continuano a cianciare dell'entrata della Rumenia nell'alleanza austro-tedesca. Si dice che nei colloqui fra Bismarck e Bratiano, il quale si trova qui, già siansi regolate le condizioni di tale combinazione. Altra ciarla: si aggiunge che Bismarck, nel suo colloquio con Bratiano, abbia detto: Allorquando avremo stabilita la pace all'interno, sarà tempo di spiegarci coi nemici esteriori.

Svizzera. Si scrive da Berna alla *Gazzetta di Losanna*: Malgrado i pomposi proclami diretti dall'*Arbeiterbund* (*Associazione degli operai*) ai suoi aderenti per eccitarli a celebrare degnamente l'anniversario della Comune, il 18 marzo passò tranquillissimamente. Non vi fu alcuna dimostrazione pubblica. E se un certo numero di fratelli ed amici si riunirono in qualche bettolaccia per vuotare qualche bottiglia in onore della Comune, nessuno se ne è neppure avveduto. Decisamente Berna è un terreno ingratissimo per gli apostoli della Rivoluzione Sociale. E da nessun'altra città svizzera giunse sino ad ora notizia di dimostrazioni di alcuna specie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 24) contiene:
(Cont. e fine).

263. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Zoppola.

264. *Avviso d'asta.* L'esattore dei Comuni di Azzano Decimo e Fiume fa noto che il 22 aprile p. v. presso la R. Pretura di Pordenone si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

265. *Avviso di seguito deliberamento.* In seguito a incanto tenutosi presso la Prefettura di Udine, l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione e rettifica della Strada Nazionale detta di S. Daniele, nel tratto compreso fra il villaggio di Tiveriacco ed il ponte sul fiume Ledra, venne deliberato provvisoriamente per L. 11932.27. Il termine utile per conseguare offerte in diminuzione del detto prezzo scade il 30 marzo corr.

266. *Avviso di seguito deliberamento.* A seguito d'incanto tenutosi presso la Prefettura di Udine, l'appalto dei lavori della Strada comunale obbligatoria da Clauzetto alla carreggiabile di Paludea, venne deliberato provvisoriamente per l. 50651.90. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione del detto prezzo scade il 1 aprile p. v.

267. *Avviso d'asta.* Il 2 aprile p. v. presso la Direzione di Commissariato militare in Padova, si procederà nuovamente al pubblico incanto, a partiti segreti, per appaltare la provvista del frumento occorrente al panificio militare di Udine.

268. *Sunto di notifica.* A richiesta dell'avv. Luzzatti di Palmanova, l'usciere Rigotti ha notificato a Sante Dionisio di Strassoldo un'ordinanza del Pretore di Palmanova, colla quale viene ordinato al Dionisio stesso di pagare al richiedente la somma indicata nella notifica.

269. *Estratto di ricorso.* La Ditta Luzzatto e Comp., la Ditta Makenzie e Comp. di Milano, la Banca Unione di Trieste, la Ditta Errera e Comp. di Venezia hanno chiesto al Presidente del Tribunale di Udine nomina di perito per la stima di stabili esecutati in confronto del nob. Colombatti dott. Marco.

Inaugurazione della sezione Friulana del Club Alpino. (Continuazione. Vedi i numeri 72 e 73).

Intanto la banda musicale, composta di alcuni bravi dilettanti del paese, intuonò un'allegra marcia che venne assai gradita. Il vice-presidente lesse quindi una lettera dell'avv. Straulino, che, invitato alla riunione, si scusa di non aver potuto assistervi.

Sorse quindi il prof. Occioni, Segretario della Sezione, a proporre un brindisi al conte Elti, Sindaco di Gemona, ringraziandolo a nome di tutti per le cortesie usate.

Il conte Elti rispose ringraziando la presidenza per aver scelto il suo paese quale meta della prima escursione sociale ed espresse i proprii voti per la prosperità della simpatica istituzione.

Dipoi la banda suonò un altro pezzo, e così la musica ed i brindisi si alternarono per più di un'ora.

Il prof. Ostermann, prendendo occasione dal busto del Re Vittorio e dai ritratti del Re Umberto, della Regina e del generale Garibaldi, che, circondati da bandiere tricolori ornavano le quattro pareti della sala, bevette alla salute di essi e di quanti operarono per rendere la nostra patria forte e rispettata.

L'avv. Schiavi ricordando le parole del cav. Kechler, in cui egli attribuiva la sua nomina a vice-presidente della Sezione soltanto alla sua età matura ed alla prudenza che ne consegue, dichiarò che una tale riserva era inutile, perchè tutti sanno come egli abbia fatto le sue prove di alpinista sul serio ed il vanto della prudenza sarebbe stato meglio di lasciarlo a chi si tenne a più modeste altezze. Bevette quindi alla salute del cav. Kechler, di cui sono universalmente noti i meriti verso l'alpinismo friulano.

Il sig. Coppitz espresse quindi la speranza che tanti altri, i quali sentono il bisogno di rinvigorire le forze del corpo e dell'intelletto, entrino a far parte della grande famiglia alpinista.

Il prof. Occioni lesse quindi la seguente poesia, nella quale, adoperando le parole dello stesso Dante, si dà, in modo scherzevole, una giusta risposta a qualcuno, che su un giornale di Firenze voleva mettere anche il grande poeta nella schiera degli alpinisti:

INAUGURANDOSI
NEL GIORNO XXI MARZO MDCCCLXXX
FRA TARCENTO E GEMONA
LA SEZIONE FRIULANA DEL CLUB ALPINO ITALIANO
RICORDO DEL SEGRETARIO

—

DANTE ALPINISTA

—

TERZINE.

Salute a voi che il faticoso passo
Del *Forador* saliste, anime ardite,
Sì che il piè fermo sempre fu il più basso:

Salute a noi, che a più lievi salite
Prendemmo il monte, e qui sediam con quelli
Ch'ebber le gambe del tutto impedite!
(si propina)

Ognuno sappia, pria ch'io ne favelli,
Quale ho scelto argomento, onde non oda
Sibili e fischi e suon di man con elli.

È ver: ciascuno il proprio fatto loda,
Ma, se voi mi scusiate, io sto con Dante
Sfiaccolato alpinista e fuor di moda.

Ei per i cieli fece l'uom volante,
E molti punti diede a Steckel nostro;
Ma trar nei monti non seppe le piante.

E che sia vero quel che vi dimostro
Nol crederete perch'io lo racconte:
Egli lo scrisse con solenne inchiostro.

Si duole che, di valle andando a monte,
Gli manchino le forze, e che non sia
D'irne capace con sicura fronte;

Che, proseguendo la solinga via
Tra le schegge e tra i rocchi dello scoglio,
Lo piè senza la man non si spedia;
Che, ad arrivare al men sublime soglio
Della montagna, del polmon si munta
Fosse la lena, che l'usato orgoglio
Smesso, s'assise nella prima giunta:
Ma sdegnato Virgilio drizzò il dito,
E del monte notar gli fe' la punta.
Levossi Dante allora, rifornito
Di vigore, e, com'uomo convenevole,
Disse: va' pur, ch'io son forte ed ardito.
Era ronchioso, stretto e malagevole
Il passo, e con coraggio sovrumano
Parlando andava per non parer fievole.
Ma in frangenti più duri il mio sovrano
Poeta si trovò, nè mi per [illegible]
All'uditorio mio svelar[illegible] l'arcano.
Anch'ei gravò viltà[illegible] di cuore il ciglio
Allorchè il duca, riguardando prima
Ben [illegible] ruina, diedegli di piglio,
E levandolo su verso la cima
D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia,
Dicendo: sovra quella ti sublima,
Ma tenta pria se è tal ch'ella ti reggia,
Perchè, se tu ne vai giù stramazzoni,
Il cader tuo nessun volar pareggia.
Se difficil fu a Dante gli scaglioni
Vincer di Malebolge, ahi! lo comprese
Terror ben altro, fuggendo i demoni,
Quando il duca di subito lo prese,
E portandosi lui sovra il suo petto
La sua affezion gli fe' palese.
E per sottrarlo al popol maledetto,
Lo depose nel fondo della valle,
Ove fur soli senz'alcun sospetto.
Sempre si stringe alle fidate spalle
Dante del suo Virgilio, e sempre ha tema
Quando sen va per uno stretto calle.
La mente sua di sè medesma è scema:
E nel montar su l'arduo cacume
Gli riman poco sangue e anch'esso trema;
Onde, lasciato il natural costume,
Invidia, fatto disdegnoso e fello,
Ai messagger di Dio le sante piume.
Vedete qual seguii facil modello
Quando mi feci della vostra schiera!
Di voi parlar, di me tacere è bello.
Ma pur sarà mia conclusion sincera:
Dante, vestito di lucco e di cappa,
Non può aver d'alpinista l'arte intera
Che audacemente per greppi s'aggrappa
Ed aspri borni, finchè il poggio sale,
Ognor montando su di chiappa in chiappa.
Dante, che è tanto grande e tanto vale,
Merita solo il nome d'alpinista
Perchè scese e salì per le altrui scale:
Nè l'alma mia di tal pensier s'attrista.

Dalla Sede di Udine, 12 marzo 1880.

Il prof. Marinoni bevette quindi alla salute del suo precedessore nell'insegnamento della scienza geologica all'Istituto Tecnico di Udine, all'egregio prof. Taramelli. Ricordò come il detto professore avesse iniziato uno studio sulle condizioni geologiche del suolo friulano in relazione al modo di approfittare delle sue ricchezze naturali ed accrescerne la produzione. Senonchè il prof. Taramelli, chiamato ad un alto posto, dovette abbandonare la felice sua idea. Ora tocca a lui di proseguire tali studii, invitato a ciò anche da uno speciale incarico ricevuto dalla Accademia friulana. Egli spera poi di trovare nei Socii della Sezione Friulana un aiuto a questo studio importante, e gradirà tutte le informazioni che gli venissero a questo fine dirette.

Il co. Prampero fece un brindisi al dodicenne Roberto Kechler, il più giovane dei nostri alpinisti, che anche nella giornata di oggi addimostrò la propria valentia nel seguire le orme paterne.

Il cav. Kechler bevette quindi alla salute del socio Cantarutti, l'ordinatore della festa di oggi e del socio Hocke, il più audace degli alpinisti friulani, e quegli che ha già iniziato i suoi figliuoletti, ancora in tenerissima età, alle salite degli alti monti.

Il prof. Ostermann ricordò quindi come uno dei grandi meriti del vice presidente sia stato quello di aver fatto amare l'alpinismo dal bel sesso, e specialmente dalle proprie figliuole, mostrando come si educano le buone madri, che daranno alla patria dei figli sani e robusti; propose quindi un brindisi alle alpiniste friulane.

E così terminò, in mezzo alla comune giovialità, e bevendo un ultimo bicchiere di squisito vino bianco, dono del conte Elti, la simpatica festa; la conclusione della quale sta nel generale desiderio che sia seguita da molti altri ritrovi simili a questo.

Troppo tardi per essere letto all'adunanza giungeva da Intra un saluto dalla Sezione del Club del Verbano (Lago Maggiore); e lo riproduciamo qui sotto:

Club alpino. Sezione Friulana. Verbanesi acclamano nuova consorella benvenuta nella grande famiglia Alpinistica, augurandole ogni prosperità. Excelsior! *Perassi.*

E noi chiudiamo facendo voti perchè la nuova istituzione, che ha già saputo conciliarsi la benevolenza del pubblico, se ne procuri anche la gratitudine, cooperando ad un lavoro di pubblica utilità come è quello indicato dal prof. Marinoni.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 24 corrente notiamo le seguenti: Gabrieli Giulio, segretario di seconda classe nell'Intendenza di Ancona, traslocato in quella di Udine.

Moreschi Aristide, vicesegretario di prima classe nell'Intendenza di Avellino, traslocato in quella di Udine.

Lecchi dott. Edoardo, vice-segretario di seconda classe nell'Intendenza di Siracusa, traslocato in quella di Udine.

Rassegna di rimando. Nel prossimo mese di aprile avrà luogo la rassegna di rimando dei militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato appartenenti al R. esercito permanente e alla milizia mobile, i quali siano divenuti inabili al servizio. Essi devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune al rispettivo comandante di distretto militare, al quale dovrà pervenire non più tardi del giorno 10 dello stesso mese di aprile.

Industria in Friuli. Riceviamo la seguente:

Onorev. Sig. Direttore,

Non senza una certa meraviglia ho letto l'Articolo comunicato del sig. Pietro Barnaba intorno ad adulterazione di prodotti cementizi ed all'uso fraudolento della Marca di Fabbrica della Società italiana dei cementi in Bergamo. E la mia meraviglia nacque non tanto dall'incensurabile soffietto, come dicono lor giornalisti, che il sig. Barnaba ha preso occasione di fare, postochè avea la penna in mano, ai cementi e calci della Società italiana, quanto dall'accusa *generica* che lancia ad industriali e rivenditori di simili materiali di abusare dolosamente del nome della fabbrica di Bergamo per vendere la loro merce. E qual merce! polvere da strada.

Ella sa sig. Direttore, ed il suo Giornale ha avuto la bontà di parlarne più volte con parole di lode e di incoraggiamento, che anch'io in modeste proporzioni, ossequente all'aforisma che il passo deve farsi secondo la gamba, ho una fabbrica di cementi in Resiutta. Ora, non per chi mi conosce, ma per chi non mi conosce, tengo a dichiarare che mai e poi mai, nè quando si costruì il ponte della ferrovia pontebbana sul Resia, nè la galleria di metri 750 tra Moggio e Resiutta, o le pile del ponte di Moggio, o gli acquedotti di Ampezzo, Enemonzo e Venzone, od i canali del Ledra costruiti dall'Impresa Zanotta, nè quando oggi stesso si stabiliscono i valersi del mio cemento per i grandiosi ponti del Degano e del Peraria, ho sognato di far passare il materiale della mia fabbrica per roba di Bergamo o Palazzolo. E tanto meno lo poteva fare, se per l'ottima qualità del mio cemento non inferiore ai migliori d'Europa, mi avea procurato una distinzione all'Esposizione di Vienna ed uno scritto, pubblicato dal *Giornale di Udine*, di quell'Idraulico che ha nome: Gustavo Bucchia.

Lamento anch'io col sig. Pietro Barnaba, che la speculazione e l'amor del subito guadagno guastino ogni cosa, e che si venda della robaccia per buon cemento; ma lamento però con altrettanto dolore, piaccia o non piaccia all'autore del comunicato, che Governo e Comuni *impongano* di adoperare i cementi e le calci di una fabbrica piuttosto che dell'altra.

Fino a che, stante la reale importanza per la quantità e per la qualità della produzione cementizia della Società italiana di Bergamo, si stabilissero come termine di confronto come un dato di partenza per i prezzi e per la qualità i prodotti di quella Società, nulla ci sarebbe a ridire; ma *imporre*, per esempio in Friuli che si acquistino i materiali da Bergamo, quando vi è una fabbrica friulana che può fornirli agli stessi prezzi e forse di qualità superiore, certo però non inferiore alla migliore del Bergamasco, ci sembra una cosa enorme e da deplorarsi sinceramente da chi sa che nello sviluppo della piccole industrie, come disse molto opportunamente il Sella in una memorabile seduta della Camera, è riposto l'incremento della ricchezza nazionale.

Del resto, per quest'industria, che in umili proporzioni e nella speranza di dargliene delle maggiori ho primo intrapresa nel nostro Friuli, ho il conforto di rilevare che lo stesso Governo per i lavori di alcuni ponti ha prescritto il cemento di Resiutta.

Col massimo ossequio me lo professo

Resiutta 24 marzo 1880.

Devotissimo suo
Barnaba Perissutti

Teatro Minerva. Colla *Marianna* del Ferrari la Compagnia Aliprandi ha dato termine alle sue rappresentazioni. La Compagnia Aliprandi è numerosa e buona e possiede degli ottimi elementi. Quella che acquistò tutte le simpatie del pubblico si è l'Emilia Aliprandi, di cui la sua valente mamma deve essere molto contenta, sebbene abbia in lei una rivale. Quella giovinetta capisce e sa rendere ogni cosa. Va dalle parti ingenue alle maliziose, alle affettuose con sempre uguale buon esito. Non le mancherebbe che l'organo vocale della madre per farne assolutamente un'attrice di primo ordine.

La Aliprandi madre, il Ciotti ed altri sono artisti già noti in queste parti. Il Colonnello si addimostrò anch'egli, se non molto vario, molto simpatico ed appropriato alle sue parti, il Casali un brillante ingegnoso e piacevole. Fermiamoci qui, perchè ci piace dar lode al complesso della Compagnia, la quale però per noi ebbe il solito difetto di doverci rappresentare troppe cose notissime perchè fatte da tutte le Compagnie che vennero qui negli ultimi anni. In questo ne scapitammo tutti. Eppure quando tornavano al vecchio che par nuovo e torna gradito a molti, o ci portavano il nuovo come p. e. nella *Vendetta* piacquero assai. I teatri riboccanti coi semivuoti si alternavano, ma in complesso la stagione passò benino; ed ora avremo la primavera col Morolin che è sicuro di piacere, sebbene ci porti persone e cose note.

La *Marianna* del Ferrari è veramente un soggetto drammatico e bene trattato nella nota principale, che è quella di una figlia su cui pesano le leggerezze e le colpe d'amore della madre. Nella società è un caso che molte volte si ripete, e da cui può venire una grande lezione all'affetto materno; ma gli errori non si emendano quando si vuole, entrati che sieno nel dominio della Società, che certe colpe, come disse il poeta *condanna e f[illegible]*. Il Ferrari, come condiva la *Vendetta* coi versi dell'affettata volgarità contemporanea, così questa commedia coi bisticci e colle corbellerie (così le chiamano) che sono l'andazzo della stampa frivola, che vuole, ei disse, avere qualcosa per intrattenere gl'imbecilli. I processi fanno il resto.

Volete una commediola già fatta, in un aneddoto che corre i giornali e che sta entro ai limiti delle cose teatrali? Leggete questo preso dall'*Arena*:

Come un capocomico è diventato commendatore. Scrivono da Roma 22:

Anche questa è da contar!

Ma prima di procedere nella lettura di queste quattro ciancie provatevi, lettori, a trovar la ragione del fatto di cui è detto più sopra, e tanto per mettervi sulla strada soggiungo che il neo-commendatore è il Bellotti-Bon. Provatevi, provatevi!

Mi fate compassione e ve la spiattello sub to poichè vedo che fate ricorso alla valentia drammatica del Bellotti-Bon, agli incoraggiamenti che dà all'arte, al suo culto per lei e, prendendo altro punto di partenza, lo immaginate grande elettore in qualche collegio barcollante, nipote od amico di ministri o supponete che Cairoli abbia scritto un dramma accettato da quello od altro ancora senza arrivare a scoprire la ragione quale vien data in alcuni nostri circoli politici ed artistici.

Bellotti-Bon doveva recitare nella *Sposa di Menecle*, che ancora una volta dimostrò la unità di gusto dei pubblici italiani. Al Cavallotti parve che quegli non interpretasse giustamente un personaggio del dramma.

Ma che fare? Dire al Bellotti-Bon: « Dà la tua parte ad un altro, che tu non la fai bene » non è permesso. Eppure così la *Sposa* non può andare e conviene, per via indiretta quanto si vuole, ottenere lo scopo. Ci vuole un ripiego, ed il Cavallotti ne trovò uno che non sarebbe venuto in mente ad un monarchico per quanto spregiatore di ciondoli si voglia.

Andò da un ministro e lo scongiurò di volergli dare una commenda.

— Ma che diavolo! Vuoi diventare, tu, commendatore? — gli domanda il ministro.

— No, la chiedo per Bellotti-Bon — E disse al ministro le ragioni della sua richiesta.

— Te lo prometto (Non era ancora stato dato il voto sulla politica estera del gabinetto Cairoli-Depretis).

Cavallotti corre dal capo-comico.

—Sai ti vogliono fare commendatore. Tu già comprendi come sia necessario torre il più lontano sospetto che t'abbiano dato l'onorificenza perchè hai recitato in una mia commedia. Le oche sono tante e farebbero col loro clamore cadere il Campidoglio tanto per mostrarsi diverse dalle loro progenitrici. Mi spiacerebbe si potesse elevare questo sospetto e l'onorificenza anche nei riguardi tuoi perderebbe del suo valore. È necessario che tu rinunci ad altri la tua parte. È un malanno per me; ma tra i due mali bisogna scegliere il minore.

Il Bellotti-Bon quello stesso cui giocò il famoso tiro P. T. Barti pescatore — abboccò l'amo e Cavallotti ottenne il suo intento.

Vi saluto.

Arresti. Ieri venivano arrestati in Via Zanon certi G. A. e G. L. ambedue pregiudicati, perchè in istato di ubbriachezza facevano rissa fra loro.

Annegamento. Il giorno 19 corr. in Manzano, mentre il ragazzino C. G giuocava da solo nel suo cortile vicino ad un fosso pieno d'acqua, sgraziatamente vi cadde dentro, e poco dopo ne veniva estratto cadavere.

Bibliografia. Dalla Tipografia del signor *Pietro cav. Naratovich* di Venezia è testè uscita la Puntata 8ª del vol. XIV della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Nella Sala Cecchini domenica sera 28 corr. vi sarà una straordinaria festa da ballo con lotteria d'un superbo orologio a pendolo tutto guarnito di madreperla, con campana di vetro, il quale trovasi visibile alla Postaria in Piazza V. E. Si darà principio alle ore 8 precise. Biglietto d'ingresso cent. 40, per ogni danza cent. 25. Alle signore donne sarà libero l'ingresso. Si riceverà un doppio biglietto tanto all'ingresso, come da chi acquisterà numero 10 viglietti da ballo. Alla mezza notte sarà estratto il numero.

Ieri fu perduto un cane giovane da caccia di pelo e coda lunga, tigrato caffè e bianco. Chi l'avesse trovato sarà compiacente di farlo condurre o di darne avviso al proprietario in Via Palladio n. 29, che avrà relativa mancia.

FATTI VARII

Trieste ed Istria. Non crediate, che io voglia fare una contravvenzione a quanto venne detto i giorni scorsi nel Parlamento. Le due parole poste in capo a questa notizia compongono il titolo di una pubblicazione collettiva, per iscopo di beneficenza, sul fare di quelle che, dopo Parigi, hanno fatto, o stanno facendo l'una dopo l'altra le città italiane.

Sono pubblicazioni che ci piacciono, perchè lasciano nelle famiglie un ricordo di artisti e scrittori del proprio paese. Se fossero complete e fatte con cura, sarebbero un documento, che tutte le città vorrebbero scambiarsi fra loro. Trieste, la giovane città dei commerci in capo all'Adriatico, e l'Istria, gemina provincia del Friuli, che con esso chiude l'ultimo golfo del *Mare Superum*, lasciarono in noi le più care reminiscenze. Fu a Trieste dove abbiamo cominciato la nostra vita giornalistica con poche *Faville* e nella stampa politica che si poteva, anche nelle condizioni di allora, fare di tal guisa, che parecchi Governi della penisola la proibivano. Era allora la stampa un'arte difficile ed un pochino anche pericolosa; ed essa doveva consistere nel raccogliere da tutta la stampa europea *fatti e parole*, che ripetendosi tutti i giorni e sotto a tutte le forme, formavano di tante *variabili* una nota *costante*, la quale era intesa benissimo da lettori più attenti di quelli di adesso. Allora, come il vapore, la parola, anche compressa, aveva una forza, che non ha la stampa svaporata di adesso. Ora, appunto perchè si dice tutto, resta poco nelle anime più distratte che pensose. Si aveva una fortuna insolita a Trieste, che un governatore relativamente liberale, lo Stadion, ci permetteva di leggere anche in pubblico tutti i giornali dei paesi liberi. Così la libertà diventava una merce d'importazione tanto più pregiata, che i vicini non potevano possederla. E s'ebbe la fortuna di poter fare il primo foglio politico liberale della regione danubiana e della penisola; e tanto che fu un pericolo grave per la sua esistenza una lode replicata in un giornale francese, che chiamava il nostro « un foglio liberale nel più largo senso della parola ». Erano quelli però giorni di lotta, che davano una vera soddisfazione dell'animo a chi indefessamente vi si adoperava.

Scusate la digressione; ma non potemmo a meno di ricordare gli anni passati in quella città, dove, in mezzo alla vita degli affari, vedemmo spuntare la vita intellettuale delle lettere e delle arti, come lieta promessa di quella che vi si andava svolgendo dappoi.

Ecco là, sul frontespizio del nostro fascicolo il *genius loci*, a cui si presentano il commercio, l'industria e l'arte. Dall'alto si vedono al basso il contorno del Friuli, dell'Istria e le isole del Quarnaro.

Nella parte letteraria leggiamo una pagina del Triestino Giuseppe Revere ai cui primi trionfi nell'arte abbiamo assistito. Quella pagina vi suona come una promessa d'un nuovo suo lavoro su Roma, dove da ultimo pubblicò il suo Osiride. Poi si leggono i versi di Onorato Occioni, che insegnò già a Trieste ed ora è rettore della Università di Roma, dove succedette all'illustre fisico goriziano Blaserna. Egli, attraverso la *nebbia*, ha già afferrato il porto; e lo dicono le lodi meritate al suo ultimo lavoro poetico. Ei dice:

« Salve, o porto diletto; ormai t'afferro,
Non ti scorgo che in ombra,
Ma tu se' mio! Serena
Si farà l'aria, e in ogni più segreta
Porta potrò cercarti, e forse a nuova
Col suo lume drizzarmi occulta meta.
Oh! la fede, la lena
Immutate mi reggono alla prova!

Poi vi troviamo il Friulano di Gorizia, Graziadio Ascoli, cui abbiamo veduto ancora giovanetto muovere i primi passi su quella via, dove mietè una celebrità universale e che ora diffonde luce da Milano co' suoi larghi studii filologici. Poi scrive da Venezia un altro Istriano, che coltiva con grande affetto la storia della sua patria, lungi da Albona che gli diè la nascita, Tommaso Luciani.

Segue co' suoi versi, in cui regna quel certo umorismo pieno di senso, che lo distingue, Paolo Tedeschi, altro Triestino, che ora insegna a Lodi.

Indi vengono prose e versi di parecchi giovani autori ed autrici, che ci ricordano nomi già noti; Cesare Rossi, Elisa Tagliapietra-Cambon, Giuseppe Garzolini, Riccardo Pitteri, Adele Butti, Elda Gianelli, Giuseppe Carlo Bottura.

Così l'arte del disegno ci presenta molti graziosi bozzetti, tra i quali ve ne sono parecchi di mano maestra, tra cui primeggia un valentissimo artista istriano del quale vedemmo i primi passi nell'arte, da lui esercitata ora a Brusselles, Cesare dall'Acqua. Gli altri sono Astolfi, Barbison, Berlam, Brun, Crevatin, Lanza, Milesi, Scomparini, Sevastopulo, Tominz.

Essi ci rammentano la prima esposizione internazionale di belle arti, che si tenne a Trieste, e che cominciò a far desiderare ai più fortunati commercianti di ornare di opere d'arte le ricche loro magioni. A noi pubblicisti offrivano l'occasione di parlare dell'arte italiana, della quale ne scrivevano principalmente il Dall'Ongaro, il Chevalier, il Selvatico.

Segue la parte musicale rappresentata da Luigi Ricci (figlio) da Sinico Giuseppe, Wieselberg Gustavo; dei quali i due primi pure ci ricordano dei cari nomi, e le piacevoli serate della *Gran Camera*, di cui era il Dall'Ongaro il *gran poeta* e fabbricatore di Brindisi col Gazzoletti, il Lipparini *gran pittore*, il Cameroni *gran scultore*, il Ricci *gran maestro di musica*, il Moriani *gran cantante*, ed umile in tanta gloria chi scrive qui *il gran giornalista di Camera*. Avevamo

poi un Dalmata come *gran presidente*, un greco come *gran patriarca* ecc. ecc.

Gli ospiti illustri vi erano ricevuti con versi appositamente scritti dalla *gran fabbrica* e cantati in coro da tutta la Camera. Le *sabbatine* erano le più numerose serate; e la solenne era quella con cui si *seppelliva l'anno*, nella quale venivano anche molti convitati, che pagavano il tributo della loro cantina. Così la coltura letteraria ed artistica si diffondeva anche nelle piacevoli conversazioni nella ben meritata ora di riposo dopo le quotidiane fatiche, riposo tanto più caro, dopo che si aveva consumato l'intera giornata nel lavoro.

Perdonate queste reminiscenze, che in me ha destato la *pubblicazione di beneficenza* con tanto gusto fatta dai Triestini ad uno che a Trieste passò i giorni più belli della sua vita dal 1838 al 1848. I vecchi, quando non fanno la predica, vivono appunto di reminiscenze.

P. V.

Grosso contrabbando sequestrato. Nella notte dal mercordì al giovedì della settimana scorsa un bragozzo, che aveva a bordo chil. 11,200 di zucchero in 224 sacchi, stava in mare prossimo a Chioggia per procedere al trasbordo del suo zucchero — naturalmente di contrabbando — in molte barche, uscite dal porto, e che dovevano trasportarlo a terra.

I contrabbandieri fecero i conti senza quell'egregio Ispettore delle Gabelle, sig. Colli, che, montato su piccola barca con due Brigadieri, Orecchioni e Gaetani, e due Guardie, Franchini e Schiavon, sequestrò il bragozzo con tutto il carico, sebbene i contrabbandieri fra quelli di bordo e quelli delle barche, fossero oltre 30.

Morto sulla cattedra. Il giovane scienziato signor Patru, professore di fisica al liceo di Chateauroux, stava impartendo una lezione sui sali di mercurio. Com'era suo costume, aveva preparato, accanto alla soluzione mercuriale, un bicchiere d'acqua zuccerata. In un momento di distrazione, sbagliò il vaso, ed inghiottì un sorso del preparato venefico. La morte fu quasi istantanea.

L'*Aida* a Parigi. Lunedì sera ebbe luogo a Parigi la prima rappresentazione dell'*Aida* del nostro Verdi all'Opera. Vi erano tutte le notabilità, tra cui il presidente della Repubblica Grévy, Gambetta, i ministri, ecc. La sala aveva un aspetto magnifico. Al primo apparire di Verdi, gli si fece una triplice ovazione. In quanto alla esecuzione, il tenore Sellier cantò bene l'aria *celeste Aida*; la Krauss fu stupenda nella cavatina, procacciando una ovazione a lei e a Verdi; i cori furono eccellenti; la Block è stata insufficente. L'apparato scenico splendidissimo. Nell'atto secondo, l'entrata delle trombe produsse un effetto indescrivibile, e fu forza ricominciarla. Nel finale, la massa degli esecutori è enorme; ma l'effetto, prodotto da essi parve minore che al teatro italiano. Verdi si ecclissò per evitare una prolungata ovazione.

In libertà. Udiamo che il tipografo di Gorizia Luigi Mora, arrestato un due settimane or sono per motivo politico, fu ora prosciolto, per non essersi fatto luogo a procedere.

Un disastro ferroviario. Il disastro ferroviario avvenuto — secondo ha annunziato il telegrafo — a Halle, in Prussia, fu prodotto da una falsa manovra. Il treno che giungeva da Cassel andò ad investire il treno che arrivava nel medesimo tempo da Magdeburgo. I vagoni di quarta classe rimasero infranti; la macchina del treno di Cassel soffrì molti danni. I passeggieri di quarta classe furono schiacciati, sette sono morti e venti più o meno gravemente feriti. Gli sventurati essendo sotterrati fra i frantumi non poterono essere liberati altro che dopo molto tempo. Molti dei feriti versano in grave pericolo di vita. Il guarda scambi che fu cagione della sventura si è tolto la vita impiccandosi.

Una nave a Garibaldi. Leggiamo nella *Patria* di Buenos-Ayres: Fra i connazionali residenti in Montevideo sorgeva, non è guari, il patriotico pensiero di costruire un piccolo battello per inviarlo in dono al sommo duce del popolo, Giuseppe Garibaldi. Detto fatto. Il *Leone di Caprera*, piccola imbarcazione di 8 a 10 tonnellate di stazatura, elegante, svelta, solida, prenderà tra breve il mare, dirigendo la prora all'isola di Caprera. Il battello sarà comandato dal valoroso capitano Vincenzo Fondacaro, latore inoltre di doni della stessa colonia italiana pel generale Garibaldi.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali tedeschi continuano nel partito preso di voler far credere che in Italia prevalgano tendenze bellicose. Oggi è la volta del *Berliner Tageblatt*, secondo il quale l'ordine del giorno votato da ultimo dalla nostra Camera, ordine del giorno in cui si approva «una politica di pace e di rispetto ai trattati» significa che «si trovano in Roma duecentoventi deputati i quali plaudono in segreto alla propaganda dell'Italia Irredenta, sebbene la condannino in apparenza»!!

Le ultime parole dell'articolo rivelano, a chi non lo sapesse, il motivo pel quale la stampa berlinese di tutti i colori getta dei sospetti sull'Italia. Il *Berliner Tageblatt* infatti conclude che, dopo la votazione della Camera italiana, «apparisce in tutto il suo vero, reale valore» l'importanza che ha per l'Austria l'alleanza colla Germania. I fogli di Berlino si servono dell'Italia come di uno spauracchio per tener legata l'Austria all'Impero tedesco.

È stata molto notata a Berlino l'accoglienza distinta fatta al presidente del ministero rumeno, signor Bratiano. Questi fu ricevuto dall'Imperatore ed ebbe parecchi colloqui col principe Bismarck, il quale, come si sa, non è prodigo di simili ricevimenti. L'oggetto palese della missione del sig. Bratiano è il regolamento d'una questione finanziaria con la Compagnia tedesca delle ferrovie rumene; ma alcuni organi della stampa berlinese continuano ad annettervi altre vedute relative alla politica generale. Oggi poi si aggiunge che la missione del sig. Bratiano si riferisca al modo con cui regolare la successione al trono della Rumenia.

Dalla Francia non giunge notizia che non parli delle misure del governo contro i gesuiti e in generale contro le congregazioni non autorizzate. Pare oggi priva di fondamento la voce di trattative già attivate o sul punto di esserlo, col Vaticano, per ottenere un intervento del Papa come nel 1845. Giusta quello che scrivono da Roma, il Papa sarebbe risoluto a non aderire in modo alcuno alle misure concernenti i gesuiti; egli riconoscerebbe però la necessità, per le altre congregazioni, di provvedersi dell'autorizzazione governativa.

— Roma 25. Confermasi che il Senato, nell'esame del bilancio dei lavori pubblici, stralcierà le tabelle delle nuove costruzioni ferroviarie, reclamandone una legge speciale, in conformità all'impegno assunto dal Ministero.

Le frazioni della Sinistra combineranno una mozione perchè si tengano due sedute quotidiane, per discutere in una i bilanci, nell'altra la riforma elettorale. Il Ministero non è favorevole alla proposta.

Dopo le ultime dichiarazioni di Farini nel senso di un reciso rifiuto, il Ministero cerca un altro candidato. *(G. di Ven.)*

— Roma 25. Oggi ha avuto luogo l'adunanza dei nuovi ispettori giudiziari, presieduti dall'on. Villa che ne determinerà il compito.

Questa mattina S. M. la Regina col principe ereditario si recò ad ascoltare la messa alla chiesa del Sudario. *(G. d'Italia).*

— La Sottocommissione dei sussidi ha portato a compimento i suoi lavori, distribuendo le rimanenti 63 mila lire.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 24. Parecchi deputati venuti oggi al palazzo Borbone assicuravano, contrariamente alle asserzioni dei giornali, che i decreti, la cui pubblicazione è prossima, ordineranno lo scioglimento immediato della Società dei gesuiti in Francia. I gesuiti stranieri si espelleranno immediatamente. Ai conventi di questa Società si accorderà un termine di tre mesi per liquidare la situazione e vendere i beni mobili e gli Istituti. Le Congregazioni non autorizzate, allo infuori dei gesuiti, si sottoporranno all'obbligo di presentare gli statuti entro breve termine. Il Governo scioglierà le Congregazioni i cui statuti sono contrarii al diritto pubblico francese. I gesuiti non si ammetteranno a domandare l'autorizzazione.

Madrid 25. L'avvocato d'Otero domandò la grazia al Re. Sua Maestà rispose che perdonerebbe; ma deve sottoporre la questione ai ministri. La Regina e la Principessa delle Asturie intercedono a favore di Otero.

Parigi 25. La *Republique Francaise* constata che la situazione dell'Egitto migliora e che la fiducia rinasce.

Londra 25. Il *Morning Post* conferma che lo Czar ricusò di acconsentire alla modificazione della Costituzione della Bulgaria.

Il *Daily Telegraph* dice che il viaggio di Bratiano si riferisce all'accomodamento per la successione al trono di Rumenia. Federico, fratello del Principe Carlo, sarebbe scelto erede. Il *Times* soggiunge che Bratiano andrà a Pietroburgo a sottoporre al Gabinetto russo il progetto sottoposto a Berlino.

ULTIME NOTIZIE

Roma 25. La *Riforma* pubblica una lettera direttale da Farini, il quale dice: «Allorchè, giorni sono, mi vidi costretto ad insistere nella mia rinunzia, ubbidii ad un sentimento intimo da me espresso alla Camera. Quella mia risoluzione non può venire mutata. Nessuna manifestazione potrebbe accrescere solennità alla manifestazione già datami, nè potrebbe esser maggiore la gratitudine dell'animo mio. Onde è che coloro i quali, verso me indulgentissimi, ponessero la mia candidatura, non otterrebbero che perdita di tempo e darebbero a me il vivissimo dispiacere di dover rispondere alla antica e nuova benevolenza della Camera con un altro rifiuto, se la loro proposta venisse accolta».

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Trieste 24 marzo.* Mercato poco attivo. Frumenti in buona vista con tendenza ferma. Formentoni invariati con limitatissime domande. Segala fiacca senza ricerche. Orzo negletto. Vendite: quint. 2000 grano Taganrog di ch. 77 al Molino a f. 13.75 tre mesi; quint. 700 grano Ghirka Sebastopoli al Molino a f. 13.75 tre mesi di ch. 76; quint. 600 granone Valacchia al consumo da f. 8.40 a 8.35.

Spiriti. *Trieste 24 marzo.* Fiacchi e senza affari; tendenza al ribasso. Il prezzo odierno è di f. 30.50 a 30 3/4.

Zuccheri. *Trieste 24 marzo.* Tendenza a prezzi invariati.

Cotoni. *Liverpool 23 marzo.* Mercato più calmo; prezzi stazionari. Vendite della giornata balle 8,000 importazione odierna balle 10,828. Middling Orleans 7 1/2, Middling Upland 7 7/16 Fair Dhollerah 5 7/8. Cotoni americani a consegna, in qualunque porto dell'Unione. Mercato incerto. Low Midd. C. per marzo e luglio agosto 7 3/8.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 25 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0/0 god. genn. 1880, da 89.55 a 89.60; Rendita 5.0/0 1 luglio 1879, da 91.70 91.75.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 5; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, –; Germania, 4, da 134.50 a 135. – Francia, 3, da 110.— a 110.25; Londra; 3, da 27.65 a 27.75; Svizzera, 4, da 109.75 a 110.—; Vienna e Trieste, 4, da 233. – a 234.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.10 a 22.12; Bancanote austriache da 233.— a 234.—; Fiorini austriaci d'argento da 2.35 /— a .— /

BERLINO 25 marzo

Austriache 516.50; Lombarde 473.50 Mobiliare 147.50 Rendita ital. 83.50.

LONDRA 24 marzo

Cons. Inglese 98 1/16 a —.—; Rend. ital. 82 1/2 a —.— Spagn. 16 1/2 a .— Rend. turca 10 1/2 a —.

PARIGI 25 marzo

Rend. franc. 3 0/0, 82.80; id. 5 0/0, 117.82 — Italiano 5 0/0; 83.47; Az. ferrovie lom.-venete 191. id. Romane 137. – Ferr. V. E. 279.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 232. ; Cambio su Londra 25.29 1/2 id. Italia 9 1/4. Cons. Ingl. 98 1/8; Lotti 34 /—.

VIENNA 25 marzo

Mobiliare 297.—; Lombarde 187.25. Banca anglo-aust. 277.50; Ferrovie dello Stato —; Az. Banca 831; Pezzida 20 l. 9.48. ; Argento —; Cambio su Parigi 46.95; id. su Londra 118.70; Rendita aust. nuova 73.40.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 205. 2. pubbl.

Municipio di Premariacco

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 15 aprile p. v. alle ore 10 antim. nell'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del Sindaco, si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un Cimitero con camera mortuaria per la Frazione di Premariacco.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine e sotto l'os servanza delle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato. La gara verrà erta sul dato di perizia di lire 4182.19 e le offerte in diminuzione dovranno eee cautate mediante il deposito di lire 420.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità. Il compimento dovrà essere fatto in 90 giorni di lavoro ed il pagamento del ... di aggiudicazione verrà effettuato con mandati sulla Cassa comunale in ... rate postecipate; le prime tre ad ogni corrispondente parte di lavoro ... e la quarta ad approvato collaudo.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 30 aprile.

Presso la Segreteria comunale e nelle ore d'ufficio potrà chiunque prendere cognizione degli atti del progetto.

Le spese d'asta e contratto sono a carico del deliberatario.

Premariacco, 25 marzo 1880.

Il Sindaco
Giuseppe Conchione

Il Segretario, *A. Balbusso*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4. pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.15 pom.	omnibus	» 5.56 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4 15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.